

# il TEZIO



... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio

Venti anni sul Monte  
per il Monte

1999  
2019



monti del tezio

Associazione culturale

n. 44

Dicembre 2020

## IL TEZIO

... e dintorni

Periodico  
dell'Associazione Culturale  
Monti del Tezio  
Tipografia Grifo Editore Perugia  
Registrazione del Tribunale di  
Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

**n.44 - anno XXI  
dicembre 2020**

**Direttore Responsabile:**  
Andrea Sonaglia

**Direttore Editoriale**  
Lino Gambari

**Comitato di Redazione:**  
Lino Gambari  
Celso Alunni  
Francesco Brozzetti  
Aldo Frittelli  
Paolo Passerini

**Direzione, Redazione ed  
Amministrazione:**  
Via Osteria del Colle  
Colle Umberto I - 06133 Perugia  
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

[www.montideltezio.it](http://www.montideltezio.it)  
[info@montideltezio.it](mailto:info@montideltezio.it)

[http://www.facebook.com/pages/  
Associazione-Culturale-Monti-del-  
Tezio/162702813805922](http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922)

**Progetto grafico  
ed impaginazione:**  
Francesco Brozzetti

**Hanno collaborato a  
questo numero:**

Francesco Brozzetti  
Lino Gambari  
Valeria Loreti  
Laura Marconi  
Paolo Passerini  
Pietro Sampaoli  
Nunzio Sardegna  
Peppe Stortoni

**In copertina:**

1' - Pubblicazione per l'anniversario  
dei XX anni dell'Associazione

il TEZIO  
... e dintorni

## Sommario

- 3 Editoriale
- 5 27 settembre 2020
- 9 Addestramento cani da soccorso
- 10 Il castello dell'Oscano
- 11 La vita ai tempi del coronavirus
- 14 Casale dei Dotti
- 16 Typha latifolia
- 17 Eremo di Santa Maria del Sasso
- 20 VIVA gli sposi
- 22 L'angolo della poesia
- 23 Azienda agricola Pucciarella
- 26 Camminando... Camminando
- 28 Un Romitorio a Monte Tezio
- 30 Il giro del Tezio



**Gli aforismi di ZARKO PETAN**

**Alla fine la verità trionfa sempre,  
ma ahimè siamo appena al principio.**

# editoriale

## **Il periodo che stiamo vivendo, segnato dall'emergenza Coronavirus, è particolarmente difficile.**

Ci siamo trovati all'improvviso a vivere un grande cambiamento: tutto ciò che consideravamo "normale" di colpo è stato stravolto. Il necessario rispetto delle regole anti-contagio ha condizionato fortemente le nostre vite portandoci a vivere, negli ultimi mesi, una grande trasformazione: libertà, tempo, legami, tutto ciò che consideravamo "normale" di colpo è stato stravolto. Eravamo abituati a vivere la vita in velocità, poi è giunto il momento di rallentare e fermarsi, per proteggere il nostro futuro e quello di chi amiamo.

Ma seppur lentamente stiamo tornando a sorridere, a viaggiare, a camminare, a guardare le stelle... Poi torneremo anche a toccarci, ad abbracciarci. Torneremo a festeggiare e ad incontrarci nuovamente.

Covid 19 ha imposto uno stop forzato alle attività della nostra Associazione. Questa situazione sta già producendo e produrrà danni non solo di economica, ma anche sociale, che renderanno ancora più difficile la sfida della sostenibilità per le organizzazioni culturali come la nostra.

Però con spirito di grande entusiasmo e tenace creatività, ci stiamo reinventando per comunicare e coinvolgere i soci e la gente in generale al di là della presenza in loco, in un importante e collettivo storytelling della nostra storia ed identità.

Questo è il momento di stare vicino alla nostra Associazione in quanto la nostra cultura, con le sue declinazioni di difesa e valorizzazione del territorio, è il nostro principale asset per cui può svolgere un ruolo fondamentale nella ripresa dall'emergenza

Coronavirus, perché il nostro contributo di competenze, passioni e progetti se riconosciuto ci rende protagonisti attivi nel processo di valorizzazione e rinascita culturale post-pandemica del nostro amato territorio. La condizione nella quale siamo costretti dalle misure anticontagio, peraltro necessarie, rischia di aggravare disuguaglianze e paure già esistenti. La socialità e la cultura sono parte fondante della vita delle persone, della loro salute (che non è solo sanitaria), della loro dignità. Siamo 'animali sociali', e come tali viviamo solo se possiamo continuare a coltivare le relazioni interpersonali ed esprimere la nostra creatività.

Per questo non vogliamo e non dobbiamo arrenderci. E siamo convinti che l'associazionismo diffuso è il giusto antidoto verso questa deriva.

Abbiamo due vite. La seconda inizia quando ci rendiamo conto di averne soltanto una. La frase attribuita a Confucio è quella che sembra più adatta al momento che stiamo vivendo, perché ora più che mai ci stiamo rendendo conto di quanto sia meraviglioso immergersi nella natura e scoprire paesaggi e panorami, tornando a frequentarli, però abbiamo anche capito quanto sia importante per ognuno di noi condividere momenti di gioia e divertimento con altre persone!

## **E torneremo a vivere monte Tezio, più di prima!**

Con l'Associazione Monti del Tezio che è una grande famiglia con cui condividere esperienze uniche all'insegna del divertimento e della scoperta di ogni singolo aspetto della natura che ci circonda!

Unisciti a noi e guarderai il mondo con occhi diversi!

*In questo duro momento dovuto alla pandemia mi sento di porgere con ancora più passione i migliori auguri di Buone Feste anche a nome del Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Monti del Tezio.*

*Auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.*

*Auguri veri e sinceri ad ognuno di voi.*

*Auguri soprattutto a coloro che necessitano di un futuro migliore.*

*Che il Natale con il suo forte messaggio di speranza possa dare a tutti la gioia di vivere, la gioia di guardare al futuro, il piacere e la serenità di incamminarsi verso il nuovo anno.*

*Auguri a tutte le donne e gli uomini che sono legati alla nostra Associazione e che si adoperano per migliorarla.*

*A tutti, davvero a tutti, un augurio di speranza.*

*Agli anziani che possano continuare a testimoniare i grandi valori ed ai giovani che li facciano propri ponendoli come fondamento della loro vita. Alle Associazioni di volontariato, a quelle culturali e di categoria che possano trovare nel Natale la riconferma delle loro nobili motivazioni.*

*A tutti gli uomini e le donne che con il loro lavoro quotidiano, con onestà e serietà contribuiscono al miglioramento della nostra città; a coloro che hanno una famiglia da tirare su ed un futuro da costruire per i figli; a coloro che hanno anziani e malati da assistere un forte augurio ed un incoraggiamento.*

*Il Presidente*



# 27 settembre 2020

Quest'anno, ahimè, abbiamo dovuto rinunciare alla nostra prestigiosa manifestazione, con il cuore gonfio di amarezza e con la sola speranza che almeno per il prossimo, la terribile avversità che ci ha colpito possa essere scomparsa insieme a tutto quello di triste che ha portato con sé. Tutte le pagine della nostra rivista dedicate alla Festa, rimarrebbero perciò vuote se non ci fosse stato un evento interessante ed assolutamente nuovo come tema e cioè i "BEE HOTELS".

Cosa sono?

Ne abbiamo succintamente parlato nel numero 42 del dicembre 2018, e non sta a me spiegarvi più dettagliatamente di cosa si tratta, ma agli organizzatori della manifestazione svoltasi come di consueto, ormai, alla Limonaia della Villa del Colle del Cardinale il giorno 27 settembre di quest'anno.



*fb*











# Addestramento cani da soccorso su Monte Tezio *il Gruppo Lucky Rescue ospite dell'Associazione.*

Domenica 8 novembre, su richiesta di alcuni membri del nucleo cinofilo di protezione civile del Gruppo Perugia, l'Associazione ha ospitato i membri del Lucky Rescue in una giornata di addestramento dei cani da soccorso per la ricerca delle persone scomparse. Il gruppo Lucky Rescue è composto da binomi provenienti da nuclei cinofili di tre diverse regioni e che collaborano, nella preparazione dei propri cani, con Emanuele Galioto. Bravissimo istruttore, Galioto ha all'attivo molti anni di esperienza sul campo e ha partecipato a ricerche reali sia in superficie che in macerie. Attivo, tra le altre catastrofi anche in occasione del terremoto de L'Aquila e di Amatrice, con passione e veemenza ha gestito l'addestramento del gruppo per tutta la giornata dimostrando la sua grande competenza in ogni azione.

Alcuni soci hanno accompagnato il gruppo (che dovendo alloggiare i cani in attesa del turno è dovuto salire con le proprie auto) fino al punto previsto per l'addestramento, appena imboccato il sentiero del Belvedere, e si è messo a disposizione per eventuali necessità. In particolare, si sono assicurati che il luogo dell'addestramento fosse ben segnalato e che tutti i partecipanti rispettassero le regole fissate a seguito dell'emergenza COVID 19. Il gruppo in realtà si è dimostrato ben organizzato e responsabile anche da questo punto di vista e i membri del gruppo hanno dato il buon esempio a molti frequentatori del monte.

Il luogo scelto per l'esercitazione è risultato ottimale per la formazione dei cani (e a quanto pare anche dei conduttori) per le difficoltà che presentava: passaggio di persone e animali, terreno in salita e vegetazione del sottobosco non troppo fitta. Il gruppo ha lavorato fino a quando la luce del sole lo ha permesso, suscitando la curiosità e l'interesse di molti affezionati di Monte Tezio nelle passeggiate domenicali. Effettivamente veder lavorare i cani, ognuno con le proprie caratteristiche e al proprio livello di addestramento, è stato interessante anche per chi non ha conoscenze specifiche di questa attività.

Osservando il lavoro del gruppo è ap-

parso evidente la grande partecipazione di tutti al processo formativo di ogni cane. Nell'alternarsi continuo al ruolo di figurante (la persona che si nasconde fingendo di essere il disperso) o a quello di figure di disturbo (persone sparse nell'area di lavoro del cane che fungono da soccorritori) nessuno si è tirato indietro, partecipando attivamente nei vari ruoli nonostante l'evidente stanchezza. Alcuni membri del gruppo si sono anche messi a disposizione dei passanti particolarmente interessati per rispondere a domande specifiche e per spiegare brevemente il lavoro che stavano svolgendo. Al termine dell'addestramento dei cani in preparazione è stato possibile vedere in azione anche il grande Lucky, uno dei cani del Galioto (e da cui il gruppo ha preso il nome). Lucky è un labrador di 15 anni, operativo per gran parte della sua vita, che ha partecipato a tante azioni di soccorso e ancora con tanta voglia di lavorare nonostante l'età. In effetti, pur con le limitazioni dovute all'età, non ha fallito l'obiettivo di ricerca nemmeno sul Tezio. All'ordine "cerca!" ha iniziato il suo lavoro individuando rapidamente il figurante nascosto e facendo risuonare il suo abbaio, sicuro e cadenzato, a segnalazione del luogo del ritrovamento.

I membri del gruppo Lucky Rescue hanno ringraziato l'Associazione Monti del Tezio per la disponibilità e l'aiuto fornito e di questo siamo stati felici. A loro va invece il nostro ringraziamento per l'impegno e la dedizione che mettono in questa bellissima e altruistica attività.





Il Castello dell'Oscano prende nome dal fiume che nasce dal Monte Tezio che passa nelle sue vicinanze. Immerso in un parco di faggi rossi, cedri del Libano e sequoie secolari.

Le prime fonti scritte dell'originario maniero risalgono al 1364, quando le milizie pontificie giunsero dalla Toscana ed invasero, devastandolo, il territorio perugino. All'epoca, tutta la zona attorno a Cenerente e dunque anche quella dell'Oscano, era considerata strategica, in quanto incrocio di importanti vie di comunicazione che collegavano l'Umbria, la Toscana e le Marche.

Sui resti del castello, intorno al 600, fu costruita una villa. Dopo vari passaggi di proprietà, nella seconda metà del 800, divenne proprietà del celebre avvocato penalista perugino Alessandro Bianchi che, nel 1895, trovandosi in difficoltà finanziarie, costrinse l'uomo a vendere l'edificio e fu acquistato dai Conti Ada Hungerford e Giuseppe Telfner.

Nato come torre di avvistamento per il controllo della vecchia strada del lago Trasimeno, venne poi modificato dai Conti ed a loro si deve l'aspetto attuale del castello in stile neo gotico, secondo una moda molto diffusa in quegli anni, che a tutt'oggi possiamo ancora ammirare.

La storia del castello è lunga e piuttosto complessa.

L'opera di ristrutturazione durò 10 anni e si può ipotizzare che sia stato lo stesso Conte ingegnere Telfner a idearne il progetto.

All'inizio del 900, la Contessa Ada era solita invitare esponenti della cultura italiana e bavarese rendendo il castello un importante centro culturale, tanto che divenne oggetto di molte imitazioni, sia per l'architettura della struttura che per il parco, con le diverse varietà arboree presenti. Il castello fu anche luogo di sperimentazioni botaniche, continuate dai titolari successivi (Contessa Natalie Vitetti).

Il Castello dell'Oscano è costituito da un grosso corpo rettangolare con ai lati due torri, una circolare ed una quadrangolare, e da un corpo più piccolo con un portico ed un'altra torre. Nelle adiacenze si erge la villa Ada nata come casino di caccia, scuderia nel seminterrato e residenza del personale nei piani superiori.

La pianta è a "elle".

Alcuni resti dell'edificio medievale originario sono ancora visibili.

Raffinati salotti decorati da pitture e stucchi

---

e arredati con mobili e cimeli antichi rievocano immagini di epoche lontane, mai vissute ma sognate, di nobili cavalieri e gentil dame, e invitano ai ritmi lenti della vita di campagna.

Fra volute di intarsi lignei e raccolti angoli per la lettura si apre poi uno scrigno prezioso, la biblioteca, ricca di interessanti volumi. Affacciandosi dalle belle bifore gotiche del castello, ecco poi villa Ada, una residenza di fine Ottocento anch'essa adibita ad albergo.

Trattandosi di una villa d'epoca, con ambienti perfettamente ricostruiti ed un arredamento in assoluta sintonia con il contesto, è facilmente immaginabile quanto la location risulti affascinante e certamente non comune.



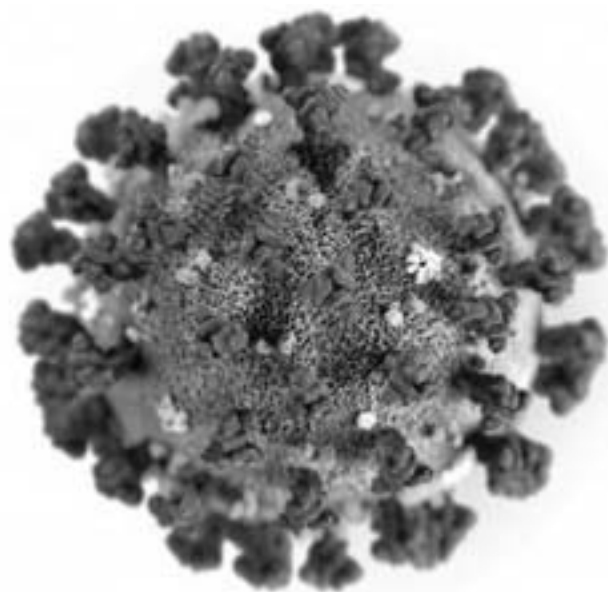
Sia le stanze interne che il parco circostante infatti, costituiscono una cornice mozzafiato per foto e video.

---

*Laura Marconi*

---

# La vita ai tempi del Coronavirus



Da quando sono in vigore le restrizioni governative, come si sono modificati i rapporti con le persone con cui vivi?”, “In questo periodo di emergenza Covid-19, con quale frequenza hai controllato la temperatura corporea?”. E ancora: “Quali sono i tuoi stati d'animo

prevalenti in questo periodo di emergenza?”, “Come sono mutate le tue attività lavorative in questo periodo d'emergenza?”. Sono solo alcune delle domande messe a punto da un gruppo di docenti del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale



---

della Sapienza Università di Roma per capire appunto come è cambiato il nostro quotidiano dall'inizio della pandemia.

Le restrizioni adottate dal governo, la quarantena, la solitudine, ma anche lo smart working, o la perdita del lavoro hanno scatenato una serie a cascata di effetti psicologici sui cittadini, costretti dall'oggi al domani ad un cambio totale del loro modo di vivere. Il coronavirus ha obbligato le persone di colpo all'isolamento, chiusi in casa, allo stare distanti, magari anche da una persona cara ricoverata o deceduta. Dolore si è aggiunto al dolore, e molti cittadini non erano e non sono preparati a fronteggiarlo. Tutto ciò ha lasciato un segno importante sulla salute mentale degli italiani: depressione, ansia, insonnia, stress.

Ora, lo studio avviato dal Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza si propone di fotografare questa realtà. L'indagine sociale è aperta a tutte le fasce d'età della popolazione. L'obiettivo è quello di rilevare le opinioni, gli stati d'animo e i mutamenti che questo difficile momento sta comportando sulla nostra quotidianità, dalle relazioni al lavoro, dallo studio alle norme sociali, dal rapporto con i figli con la propria famiglia alla fruizione dei mezzi di comunicazione. I risultati di questa ricerca, saranno utili per individuare soluzioni che possano aiutare a migliorare le condizioni di vita degli italiani in un momento drammatico, come quello che stiamo vivendo **“ai tempi del Coronavirus”**.

I Coronavirus sono stati identificati a metà degli anni '60 e sono noti per infettare l'uomo e alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi). Le cellule bersaglio primarie sono quelle epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale.

A causa della virulenza del suo impatto sulla società e sull'economia, la pandemia di Covid-19 rappresenta una sfida anche per chi fa previsioni: l'espressione “this time is different”, in voga durante la Crisi Finanziaria Globale, pur se appropriata, è tuttavia inadeguata a descrivere la gravità e l'eccezionalità dell'emergenza in corso. La

difficoltà di prefigurare quale sarà l'evoluzione del contagio, la carenza di informazioni statistiche affidabili, la presenza di canali di trasmissione nuovi attraverso i quali la crisi sanitaria colpisce, sono solo alcuni dei fattori che rendono oggi più complesso il mestiere di chi fa previsioni.

## **Coronavirus e Sars, la storia che si ripete**

I Coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS). In particolare i coronavirus sono virus RNA a filamento positivo, con aspetto simile a una corona al microscopio elettronico.

Le attuali evidenze suggeriscono che il SARS-CoV-2 si diffonde da persona a persona:

- in modo diretto
- in modo indiretto (attraverso oggetti o superfici contaminati)
- per contatto stretto con persone infette attraverso secrezioni della bocca e del naso (saliva, secrezioni respiratorie o goccioline droplet).

Quando una persona malata tossisce, starnutisce, parla o canta, queste secrezioni vengono rilasciate dalla bocca o dal naso. Le persone che sono a contatto stretto (distanza inferiore di 1 metro) con una persona infetta possono contagiarsi se le goccioline droplet entrano nella bocca, naso o occhi.

I Coronavirus sono stati identificati a metà degli anni '60 e sono noti per infettare l'uomo e alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi). Le cellule bersaglio primarie sono quelle epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale.

La vicenda Coronavirus (o meglio, quella relativa al virus “2019-nCoV”, questo il suo vero nome) riporta alla mente altre situazioni simili, discretamente recenti, come quelle di Ebola e Sars, che pure hanno provocato un panico molto diffuso a livello internazionale. La seconda di queste epidemie, in particolare, ha diversi aspetti in comune con l'infezione partita da Wuhan, in Cina, solo



poche settimane fa. La Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome), d'altra parte, è causata proprio da un coronavirus (chiamato così per la sua forma – per l'appunto – a corona). Il virus Ebola, diffusosi nel 2014 in alcuni Stati dell'Africa occidentale, che pure ha causato una delle epidemie più gravi della storia recente (oltre 10mila morti), a differenza del Coronavirus non si diffonde per via aerea ma per contatto diretto con ferite, mucose e membrane, con sangue o fluidi di una persona affetta dalla malattia. È più difficile contrarla, dunque, ma i tassi di mortalità sono decisamente più alti rispetto a quelli finora registrati per il Coronavirus.

I coronavirus colpiscono mammiferi e uccelli e all'uomo provocano infezioni respiratorie che la maggior parte delle volte sono di lieve entità. Il nuovo Coronavirus e la Sars hanno in comune circa l'80% del quadro genetico e, tra gli aspetti condivisi, ci sono anche le modalità di aggressione del sistema respiratorio umano. Dalle prime analisi sembra che il Coronavirus sia meno pericoloso della Sars ma più contagioso.

Per cercare di limitare il più possibile il contagio, in Cina è stato vietato l'allevamento, il trasporto o la vendita di tutte le specie di animali selvatici, a decine di milioni di persone è stato impedito di uscire dalla loro città se non per motivi eccezionali, sono state messe restrizioni ai trasporti e imposte in diverse città le mascherine per il viso. Una risposta necessaria per contenere la diffusione del virus, memori come siamo anche dell'epidemia Sars che, tra il 2002 e il 2003, ha provocato la morte di circa 800 persone. Anch'essa, al pari del Coronavirus, è apparsa in Cina, precisamente nella provincia del Guandong. Non è la prima volta che, in anni recenti, assistiamo alla comparsa di gravi patologie respiratorie causate da nuovi coronavirus. Prima della SARS, in pochi studiavano questa famiglia virale, in quanto, fino ad allora, responsabili di banali raffreddori.

### **La natura ci aveva già avvisati due volte: con la SARS nel 2003 e con la MERS nel 2012**

A fine 2002, a partire dalla provincia del Guandong, in Cina, viene rilevata una nuova

patologia respiratoria, la SARS (acronimo di Sindrome respiratoria acuta e severa) causata da un nuovo coronavirus, prima di allora sconosciuto. Questo nuovo virus colpì, oltre alla Cina, altri paesi del mondo, fra i quali diversi Paesi del Sud Est asiatico, il Canada, toccando anche parecchi Paesi europei e si ebbero 4 casi riportati anche in Italia. Il timore che la SARS potesse trasformarsi in pandemia ci accompagnò per la prima metà del 2003. Alla fine, si contarono 8098 casi, 774 decessi, e un tasso di mortalità del 9,6%. Nel 2012, nella penisola arabica, comparve un nuovo coronavirus, denominato MERS-CoV (MERS è l'acronimo di Sindrome respiratoria del Medio Oriente). Casi furono riportati in Arabia Saudita, Emirati Arabi, Qatar, Oman, Kuwait e rari casi di importazione nel Regno Unito, Francia, Germania, Grecia e anche Italia. Il coronavirus della MERS si è rivelato molto più pericoloso: 2494 casi riportati, 858 decessi, mortalità del 34,4%.

Nel caso della SARS, oltre al rapido intervento delle autorità sanitarie, che riuscirono in pochi mesi a spegnere tutti i diversi focolai nel mondo, è probabile ci si trovasse di fronte ad un virus sì pericoloso, ma forse meno contagioso. Discorso simile per il coronavirus della MERS: più letale, ma meno in grado di diffondersi, forse anche per la ridotta densità di popolazione nella penisola arabica.

Ci è andata bene per ben due volte.

Purtroppo, nonostante i due allarmi precedenti, la comunità internazionale ha continuato ad interessarsi marginalmente di questi virus, investendo poche risorse nella ricerca di antivirali e, ancora meno nella messa a punto di vaccini. Nel frattempo, si sono diffusi movimenti no-vax, complottismo, scetticismo, fake news e, in generale, avversione nei confronti della scienza.

### **Non abbiamo raccolto l'allarme che la natura, per ben due volte, ci aveva inviato**

E così nel 2019, un nuovo coronavirus fa un ennesimo salto di specie, forse meno letale, ma molto più contagioso, e nel giro di poche settimane è diventato pandemico, un disastro a livello mondiale.



# Agriturismo

## “CASALE DEI DOTTI”

L'Agriturismo “Casale dei Dotti” è situato nella strada che da Colle Umberto sale verso Compreso sopra il plesso scolastico. È un

edificio rurale risalente al 1864 e prende il nome dalla famiglia del fondatore Gian Pietro Dottorini, venuto a mancare nel corso del corrente anno.



Nel 2009 l'antico casolare è stato ristrutturato per integrare l'agricoltura con l'ospitalità, ed attualmente è dotato di ogni confort che permette agli ospiti di assaporare le atmosfere e di vivere le emozioni più genuine e caratteristiche della cultura contadina Umbra della zona di Monte Tezio.

L'intervento di recupero è stato ispirato al rispetto dell'architettura tradizionale, risaltando le antiche travi in rovere e la pietra locale che predomina sia le facciate esterne che le pareti interne.

La struttura ricettiva è composta da sei accoglienti e spaziosi appartamenti dotati di ogni confort con ingresso indipendente, camera matrimoniale, soppalco con due letti singoli, soggiorno con divano letto a due posti, TV e caminetto, cucina completamente attrezzata, bagno con doccia, per una capienza massima di 24 posti letto.

L'Agriturismo è dotato anche





di solarium e di una piscina conforme alla disciplina vigente che ha una profondità massima di 1,5 metri permettendo alle famiglie con bambini di fruirne in assoluta sicurezza.

Il Casale è circondato inoltre da un oliveto secolare che consente di immergersi nei colori, nei profumi e nella quiete della nostra campagna.

La coltivazione delle piante d'olivo avviene con tecniche tradizionali senza l'utilizzo di pesticidi e concimi chimici. La raccolta delle olive si svolge rigorosamente a mano per non danneggiare la vegetazione delle piante stesse.

L'olio extra vergine di oliva viene prodotto mediante spremitura a freddo che permette di mantenere le caratteristiche organolettiche ottenendo così un prodotto di altissima qualità.

Nei mesi di raccolta delle olive tutti gli ospiti della struttura possono partecipare alla raccolta e ricevere in dono una bottiglia del prezioso olio, magari, gustandolo con una buona bruschetta al calore del camino acceso. Nei mesi estivi le grandi piante di olivo che circondano il casale e la piscina diventano suggestivi ripari dal sole per un tranquillo riposo, per leggere o per consumare il pranzo tipico del contadino umbro. Il parco che circonda il casale è integralmente



recintato. L'accesso alla struttura avviene attraverso un cancello automatico in modo da garantire la massima tranquillità e privacy degli ospiti.





# TYPHA LATIFOLIA

E' una pianta presente in tutte le zone del mondo, la Typha Latifolia è una delle piante palustri più comuni ed anche nella nostra zona, alle falde di Monte Tezio si può vedere in parecchi fossati, paludi e laghetti.

Viene comunemente chiamata "Mazzasorda" o "Stiancia" ma anche semplicemente "Tifa" e specificatamente "Tifa a Foglia Stretta".

L'infiorescenza è costituita dal grosso spadice femminile color marrone che la caratterizza e da quello maschile biancastro posto al di sopra di esso.

Nella stagione autunnale, l'infruttescenza giunta a maturazione dissemina migliaia di minuscoli semi i quali trasportati dal vento daranno origine a molte nuove plantule.

Durante l'inverno la pianta non teme il gelo ed è indubbiamente ottima per ricreare ed abbellire qualsiasi ambiente palustre.





# Montemalbe, Eremo di “Santa Maria del Sasso”

Ne avevo sentito parlare da un amico appassionato di “cose antiche”, ma era rimasto nei miei pensieri fino al giorno in cui insieme ad altre persone ho trovato il modo di arrivare in questo luogo così vicino a casa e così lontano dal mondo, che oggi apostrofiamo come “civile”. Il nome Eremo di Santa Maria del Sasso non è certo originale, di nomi uguali o simili (Madonna del Sasso, in Valdisasso,...), per eremi e santuari, se ne trovano qualche decina sparsi per l'Italia (Bibbiena, Cusio, Pontassieve, Valleremita di Fabriano, Valcimarra di Caldarola,...) e spesso si trovano a ridosso di qualche sperone roccioso e magari in posizione panoramica. Anche il nostro si sviluppava (e quello che ne rimane è ancora lì) a strapiombo su un dirupo di roccia calcarea del labirintico monte Malbe, tra il Toppo Tanella e il Toppo del Maiale, dalla parte di Perugia, con vista verso il Subasio e verso il sorgere del sole. Arrivarci in auto (necessariamente fuoristrada) non è semplicissimo: dalla strada dei Cappuccini, si percorre per 650 m la strada Cerruti (che passa presso l'omonima

villa) e quindi a sinistra si segue la strada del Sasso (che certamente ha preso il nome dal toponimo dell'eremo) per 1650 m. La strada è in discreto stato fino ad un piccolo agglomerato di case abitate, ma negli ultimi 650 m è proprio stretta e dissestata. Più facile è arrivarci a piedi; in fin dei conti l'eremo si trova a non più di 170 m in linea d'aria dalla strada asfaltata delle Pulite, che congiunge la strada dei Cappuccini con la zona di Città della Domenica. Da questa, parcheggiata l'auto a 1600 m dalla strada dei Cappuccini, ci si inerpica per una dissestata stradina che attraversa una fitta macchia e dopo circa 500 m ci si trova nell'aia di una fatiscente casa colonica abbandonata, in buona parte avvolta dalle sterpaglie. A prima vista sembra che abbiamo raggiunto soltanto una vera e propria discarica a cielo aperto! Eppure qui, nella selva, sopra la rupe, sorse forse poco dopo il mille un piccolo ricovero gestito da monaci eremiti. Ed in verità non era l'unico, poiché l'ambiente solitario e boschivo di monte Malbe ha sempre favorito chi voleva ritirarsi a vita solitaria e contemplati-



va. Da vari documenti, alcuni di incerta interpretazione (che parlano spesso confusamente di *frati, fraticelli, eremiti*) si riesce a censirne altri 3: una Cappella di S. Caterina (poi divenuto dal 1535 il nostro noto Convento dei Cappuccini di Montemalbe), un *locus* della S. Trinità (luogo con un'antichissima chiesa ancora officiata dipendente dalla parrocchia di Olmo-Fontana) e l'Eremo di San Salvatore (il nostro amato Romitorio di Monte Malbe, ancora suggestivo). Certamente l'eremo di Santa Maria del Sasso è stato il più sfortunato dei quattro e documenti (o interpretazioni) che ne parlano sono circoscritti ad un centinaio di anni tra la fine del XIII secolo e quella del XIV. Per questo rimandiamo alle fonti citate in bibliografia, qui ricordiamo soltanto che i maggiori protagonisti in questo luogo furono i "*Fraticelli*" ("*qui morantur ad Sassum in Monte Malbe et iuxta ipsum Sassumet domo Eremiti*"), i più intransigenti nel seguire la primitiva regola di povertà predicata da San Francesco. Ne conosciamo anche l'abito bianco con scapolare, cappuccio piccolo e



un mantello grigio. Amati dalla comunità perugina, protetti non solo dalle autorità civili, ma anche da quelle clericali (in controtendenza e addirittura in opposizione a bolle o decreti papali), i fraticelli dovettero combattere contro accuse di eresia e contro l'inquisizione. Ne uscirono definitivamente, quasi indenni, con le dimissioni del priore Francesco di Niccolò, detto "*Papa Fraticellorum*" e con l'adozione della Regola di Sant'Agostino. Ma sul finire del XIV secolo le lotte intestine a Perugia e le ruberie e gli eccidi dei fuoriusciti portarono i frati ad uno stato di estrema incertezza e povertà. I Priori provarono a rimediare con un'elemosina di 10 fiorini, ma i fraticelli superstiti si dispersero e l'eremo fu concesso ai frati dell'Osservanza di Monteripido. Come ultima notizia, si sa che nel 1411 l'eremo venne annesso alla nuova chiesa di S. Maria del Condotto di Porta sant'Angelo, mentre l'ultimo fraticello, fra Lorenzo di Giovanni da Perugia subiva a Lucca un processo per sospetta eresia. Da qui in poi, ammesso che esistano altri documenti relativi al nostro eremo, la sua storia ce la possiamo immaginare: il passaggio a privati, l'adattamento a casa colonica con mo-



difiche anche strutturali, l'abbandono e soprattutto la perdita della memoria, lo hanno ridotto all'immondezzaio attuale. Eppure ancora oggi, scendendo una ripida scala nella roccia, si distingue il nucleo originario dell'eremitaggio, una spelonca, forse il primitivo ricoveri degli anacoreti; il vano è scavato e forse uno studio più approfondito potrebbe portare a scoprire una frequentazione ben più antica. Ma c'è ancora una sconcertante e "triste" realtà da constatare: davanti all'edificio colonico si trova una costruzione torreggiante, sempre sulla verticale del precipizio, e all'interno appare un ambiente rettangolare, dove nonostante innumerevoli e radicali rimaneggiamenti (aperture di finestre, innalzamento del piano di calpestio, rozzo soppalco) appaiono ancora brandelli di affreschi. Per carità, in Italia ne abbiamo tanti, ma questi, quando ancora qualcosa era leggibile, sono stati attribuiti (senza ombra di dubbio dallo studioso Francesco Piagnani) al Maestro di Paciano, un originale pittore operante nel primo trentennio del 1300, di cui possiamo ammirare i due scomparti laterali di un trittico e un dossale presso la Galleria Nazionale dell'Umbria. Paciano gli ha titolato una via del centro Storico.



***Certamente lo squallido abbandono ci impedisce di gioire del ritrovamento e della misticità del luogo.***

***Bibliografia:***

- Francesco Piagnani - ***I lacerti d'affresco dell'eremo perugino di Santa Maria del Sasso e una ricostruzione per il maestro di Paciano*** - Storie di pittori tra Perugia e il suo lago, a cura di C. Fratini, Morbio Inferiore (CH) 2008
- ***L'eremo di Santa Maria del Sasso – Montemalbe (PG)***
- I luoghi del Silenzio - <https://www.iluoghidelsilenzio.it>
- Augusto Costantini - ***Il TEZIO e dintorni*** - n.24 - dicembre 2010







### *Bellissima idea!*

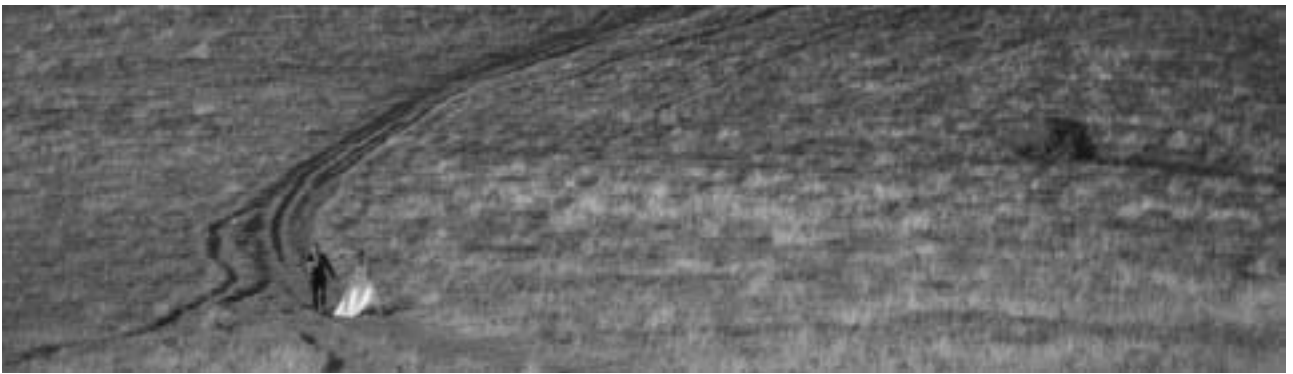
*In occasione del loro matrimonio, Alessandro e Maria hanno pensato di realizzare il servizio fotografico in vetta a Monte Tezio.*

*La scelta di questi sposi è nata dalla bellezza paesaggistica di questo ambiente e dall'affetto che nutrono nei confronti di questi luoghi, mete di tante passeggiate, fin dall'infanzia.*

*Le foto, scattate dal noto fotografo Federico Miccioni, sono emozionanti e suggestive.*

*Tutto questo è stato possibile grazie alla cortese disponibilità dell'Associazione "Monti del Tezio", che si è prestata ad accompagnare sposi e fotografi nelle zone più caratteristiche del monte, rendendo il servizio fotografico indubbiamente non scontato per un album di nozze!*





## Tesseramento anno sociale 2021



PRESTO  
DEVO RINNOVARE  
LA TESSERA!!!

Sostenere l'Associazione è un "dovere morale" per chi nutre interesse nella tutela del territorio e dell'ambiente.

Il tesseramento di nuovi soci ed il rinnovo delle quote di coloro che già lo sono, è di vitale importanza per la nostra Associazione. Avere un elevato numero di soci ci permette di sopravvivere e di poter crescere, di avere un futuro ricco di iniziative, proponendo ogni anno nuove attività sempre eccellenti e variegate, da portare avanti col supporto prezioso dei Soci.

***Il pagamento della quota di € 15,00 può avvenire nei seguenti modi:***

**Modalità 1:** \_\_\_\_\_

Versare la quota associativa sul c/c bancario n. 606013, intestato all'Associazione Culturale Monti del Tezio, Banca di Mantignana Filiale di San Marco, ABI 08630 CAB 03002 CIN W specificando nella causale "nuovo socio" o "rinnovo tessera" a seconda dei casi, ed avendo cura di inserire il nominativo, indirizzo ed eventuale e mail e/o numero telefono.

**Modalità 2:**

Pagando in contanti la quota associativa recandosi presso la sede dell'Associazione a Colle Umberto I (ex scuola media) ed aperta tutti i giovedì dalle ore 21. Saremo lieti di incontrarvi!

**Modalità 3:**

Contattando uno dei membri del direttivo o collaboratori.

# *l'angolo della poesia ovvero i nostri Dante e Virgilio*



*Paolo Passerini*

## **IL RISARCIMENTO**

Clorinda è ricorsa al Tribunale  
dopo quel che per lei è finito male  
per chieder che le sia riconosciuto  
quanto per ciò che ha dato le è dovuto.

“E’ a voi che mi rivolgo, vostro onore,  
con la tristezza del cuor mio ferito  
chiedendovi di grazia giudicare  
colui che fece affronto al mio pudore

Costui si è falsamente presentato  
prospettandomi un ruolo interessante  
che invece, come poi s’è rivelato,  
intendeva far di sme la sua badante.

Nella dimora sua m’ha convocato  
celando la sua indole perversa  
e fingendosi di me innamorato  
m’ha sospinto nel letto suo riversa.

La pena s’è protratta lungamente  
con la di lui insaziabile veemenza  
avendo fine poi improvvisamente  
per dei rumori venir dall’altra stanza.

Con forza ei mi sospinse nell’armadio  
imponendomi il silenzio più assoluto  
e alzando poi il volume della radio  
per soffocare il mio invocar l’aiuto.

A voi pertanto espongo la ragione  
per esser congruamente risarcita:  
Chiedo quindi che quanto mi è dovuto  
sia molto più per la mia prestazione  
che per la grave offesa che ho subito.”

*francescobrozze*



## **DALLA FINESTRA**

La luce che filtrava dalla finestra  
non mi illumina più  
Il sole ormai stanco  
è uscito dal mio orizzonte

La tristezza mi assale  
Non ha pietà  
Non mi lascia libero  
di vivere

Vivere la mia vita  
Serenamente,  
Con allegria,  
Amico degli amici

Eccomi qua invece  
Solo e affranto  
In questo silenzioso  
ultimo bagliore di luce.

*A partire da questo numero inizieremo a presentarvi e ad analizzare le realtà agricole del nostro territorio, in particolare le cantine e la loro produzione vinicola.*



# Azienda Agricola “PUCCIARELLA”

Iniziamo quest'oggi a parlare della Azienda Agricola Pucciarella, la stessa è collocata nel verde della campagna Umbra e si sviluppa per oltre 300 ettari nei comuni di Corciano e Magione.

La sede dell'azienda è un castello in località Villa di Magione circondato da uliveti, vigneti e boschi, retaggio di un passato signorile.

All'interno del Castello sono stati ricavati spaziosi appartamenti adatti per tutte le famiglie, il posto è reso ancora più suggestivo per la presenza di un giardino padronale, di una piscina e di una chiesetta privata dedicata a Sant'Anna. Il castello è dominato da una imponente torre ottocentesca, fu eretto nel 1717 dalla famiglia Baldelli di Perugia ed ampliato durante i primi anni del 1800 dalla famiglia Massini, proprietari terrieri fra i più facoltosi della zona.

Dal 1932 l'azienda ed i terreni circostanti fanno parte del patrimonio immobiliare del Credito Fondiario Cariplo.

Per quel che concerne la questione etimologica, il toponimo “Pucciarella”, secondo quella che oggi pare l'ipotesi più accreditata, farebbe riferimento alla pratica, assai diffusa in tutta l'area, di celebrare rituali per la fertilità. Una teoria che troverebbe conferma sia nella presenza di una stipe votiva presso Colle Arsiccio, sia nella celebrazione dell'antico culto di Sant'Anna, custodito all'interno della piccola chiesa omonima, adiacente al fabbricato.

Qui, durante l'anno, si officia solo una liturgia il 26 luglio, giorno appunto delle celebrazioni della Santa protettrice delle messi e delle partorienti, divenuta negli anni occasione di incontro tra l'azienda e i suoi amici e clienti che, tra un salmo





ed un bicchiere di buon vino perpetuano una tradizione oramai centenaria.

L'azienda agricola "Pucciarella" che da sempre punta ad elevare le proprie produzioni agricole, a partire dagli anni 70 ha percorso la strada del vino imbottigliato, inizialmente riservato solo ai dipendenti Cariplo, poi agli inizi del 2000, ha intrapreso la via del confronto con il libero mercato proponendo una gamma di prodotti accuratamente selezionati.

Così già alla fine degli anni novanta gli impianti di vigneti subirono un processo di completo rinnovamento sulla base di copiosi investimenti tecnologici, peraltro indispensabili per vinificazioni che conservino ed esaltino i profumi e le qualità organolettiche delle uve.

Recentemente un nuovo e grande contributo è arrivato dalla collaborazione con uno degli enologi più apprezzati di tutto il panorama vitivinicolo internazionale: Riccardo Cotarella.

I vigneti sono circa 55 ettari e si trovano prevalentemente nell'area adiacente al raccordo autostradale Perugia-Bettolle e, precisamente, sul lato sinistro in direzione Perugia poco prima dell'uscita di Mantignana.

Proprio la sua collocazione tra le frazioni di Villa, Soccorso e Bacanella nel comune di Magione, congiuntamente all'altitudine compresa tra i 220 e 270 metri sul livello del mare, fa sì che i vigneti coltivati abbiano un'impronta particolare sui processi di maturazione delle uve, favorevolmente condizionati dall'azione mitigatrice del Trasimeno e al tempo stesso dall'escursione termica giorno/notte, causata dalle fresche correnti d'aria provenienti dal vicino Monte Tezio.

La cantina è il cuore della tenuta ed è dotata di impianti tecnologici all'avanguardia che permettono di controllare e modulare tutte le fasi della lavorazione del vino.

Da segnalare è la suggestiva cantina interrata "Cava" per la produzione dello spumante "metodo classico" di cui Pucciarella è stata la pioniera in Umbria.

Qui viene effettuato anche l'affinamento e l'invecchiamento dei vini di maggior pregio in botti, barriques e tonneaux.

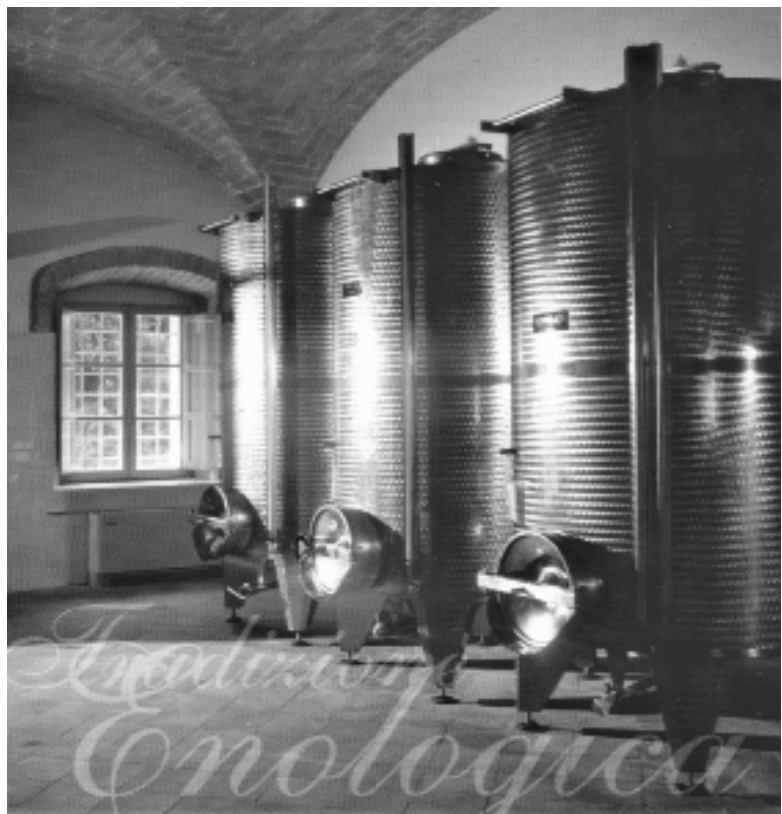
Fra i prodotti vinicoli più importanti segnaliamo per i vini bianchi:

l'**ARSICCIO** Chardonnay dell'Umbria IGT, l'**AGNOLO** Colli del Trasimeno DOC Bianco scelto. Per i vini rossi:

l'**EMPIREO** Rosso dell'Umbria IGT, il **BERLINGERO** Colli del Trasimeno DOC, il **SANT'ANNA DI PUCCIARELLA** Colli del Trasimeno DOC Rosso Riserva e il **CABERNET TRASIMENO** DOC senza solfiti aggiunti.

Relativamente agli spumanti segnaliamo il bianco **CA DE' SASS** ed il rosé **PUCCIARELLA BRUT**. Tra i prodotti principe dell'Azienda ci sono sicuramente il **VIN SANTO** DOC **COLLI DEL TRASIMENO** e la **GRAPPA DI VIN SANTO**.

Da segnalare infine anche una buona produzione di **Olio DOP UMBRIA COLLI DEL TRASIMENO** ottenuto da oliveti dell'Azienda posti su terreni collinari vocati alla coltivazioni dell'olivo per la







natura dei suoli e per l'esposizione ottimale. Tutti i prodotti sopracitati, oltre ai vini sfusi, sono commercializzati nel punto vendita presso l'Azienda dove il personale, altamente qualificato, è sempre pronto a dare informazioni e consigli per orientare il cliente tra le diverse etichette.

A tutto questo aggiungiamo che, sempre nello stesso negozio, si possono trovare anche altri prodotti alimentari a chilometro zero fra cui sughi, paste alimentari, fagiolina, lenticchie, salumi, formaggi, sott'olii, patè per crostini, zafferano, tartufi, biscotti, confetture, marmellate e mieli.



# Camminando...Camminando

Avevo circa quattordici, quindici, o forse sedici anni, non ricordo più, quando per la prima volta mi avventurai con un gruppetto di amici lungo il "sentiero delle lavandaie".

Ne avevamo sentito parlare e la curiosità ci aveva spinto a provare, tanto più che a Pretola viveva la zia di un amico il cui figlio ci avrebbe riportati a casa con la sua "FIAT 600" nuova di zecca! Fu un'impresa emozionante, ed ancora oggi ricordo quanto fu divertente saltellare da una riva all'altra del torrentello a quei tempi sempre ben ricco di acqua.

Da allora di ... acqua ne è passata sotto i ponti e varie volte avevo avuto il desiderio di ritornare da quelle parti, ma non mi ero mai deciso di farlo. Poi giorni fa, proprio realizzando la locandina dedicata a questa escursione, per conto degli amici dell'Associazione Monti del Tezio, ho deciso: "ci sarei andato anche io"!

E così è stato. Non ricordavo certo tutti i particolari, eppure, nonostante ormai fossero passati circa sessant'anni, me la sono rivisitata abbastanza lucidamente.

E' stato veramente divertente, nonostante una leggerissima pioggerellina ci rinfrescasse ogni tanto lungo il cammino.

Forse è durata troppo poco e, anche se ero molto fuori esercizio, avrei camminato ancora a lungo e l'arrivo alla fantastica torre di Pretola ed a Ponte Valleceppi poi, mi è quasi dispiaciuto, ma, tutto sta a ricominciare!



Consiglio di Perugia verso la fine del 1200 ed è stato utilizzato fino alla metà degli anni '60.

Oggi ormai non credo che ci sia più nessuno in grado di ricordare in zona i momenti della consegna e del ritiro dei panni lavati o da lavare da parte delle lavandaie di Pretola, che, per venire e per tornare, percorrevano "la corta" lungo il fosso del Cimitero. Se ne contarono fino a 369, che lavavano al fosso e al Tevere utilizzando la scina. Il Sentiero delle Lavandaie, percorrendolo in discesa, parte nei pressi della Porta del Leone, o del Leone che fu costruita nel Cinquecento da Galezzo Alessi (o forse suo fu solo il disegno) come ingresso a una villa di sua proprietà. Si narra che lo sguardo del leone accovacciato sopra il portale guardi un punto della campagna circostante, dove è sepolto un tesoro. Hanno scavato in tanti, per tanto tempo, ma nessuno l'h mai trovato!

E non è il solo tesoro di cui si parla percorrendo il sentiero, infatti, non lontano dal borgo di Pretola, quando ormai il fosso si distanzia dal tragitto pedonale, si incontra un'interessante edicola religiosa, copia dell'originale e dedicata alla S. Icona della Gran Madre di Dio nel Duomo di Spoleto. Gli abitanti del borgo la conoscono come "Madonnina del Pero" proprio perché una leggenda narra che, verso la meta dell'800 due fratelli abitanti nella zona e di nome Pero, facendo dei lavori trovarono sotterrato un forziere pieno di monete d'oro d'epoca romana.

Diventati ricchi i fratelli investirono il tesoro

Le **lavandaie di Pretola**, hanno rappresentato per molte famiglie perugine un importante aiuto per molti decenni, quando ancora si lavava tutto a mano e non tutte le famiglie potevano permettersi un aiuto per così dire personalizzato. La "**curta**", era il nome del sentiero utilizzato dalle lavandaie per ritirare la biancheria sporca e consegnare quella pulita, nella zona di Porta Pesa. È un tracciato pedonale molto antico e, addirittura, viene citato in una decisione del

acquistando terreni ed altro in zona e, per riconoscenza alla Madonna fecero erigere la bella edicola che ancora oggi è nei pressi del luogo del presunto ritrovamento.

Per concludere, la strada, costeggiato il Fosso del Camposanto, aggirato il cimitero monumentale di Perugia, attraversando paesaggi agresti e boschivi ricchi di memorie, arriva fino al molino e alla Torre Medioevale di Pretola, lungo il Tevere, per chiudere così, pittorescamente, la sua storia.



*Madonnina del Pero*



*Torre del molino di Pretola*



# Un Romitorio



## a Monte Tezio

Fin dall'alto medioevo famiglie nobili e comunità, potendosi permettere, hanno incoraggiato e sostenuto economicamente l'insediamento di comunità monastiche nei propri possedimenti. I vantaggi erano molteplici, in primo luogo "pro remedio animae" del donatore ed inoltre avere nelle vicinanze una comunità preziosa per gli abitanti della zona. Le donazioni a favore dei religiosi riguardavano in genere terre marginali e improduttive. Paradiso e no, non si regalano terreni fertili e comodi. Di conseguenza un monastero diventava un punto di riferimento importante per le popolazioni sperdute in quelle solitudini, sia per l'assistenza religiosa sia per quella fisica. I monaci infatti si sono da sempre distinti per

la pratica dell'arte medica e farmaceutica. C'è inoltre da considerare l'insuperabile abilità di certe comunità nel bonificare e mettere a coltura terreni difficili e risanare terre malsane e inospitali. La realizzazione di tutto ciò comportava il raggiungimento di un certo benessere per le genti che vivevano nelle vicinanze degli insediamenti religiosi. Insomma, la donazione poteva rappresentare un vero e proprio investimento, per questo e l'altro mondo.

Anche il Comune di Perugia colse questa opportunità, nel 1214 donò alla comunità camaldolese dei beni nei pressi di Monte Tezio.

Abbiamo avuto la fortuna di entrare in possesso del documento che riguarda le condizioni che il Comune impone ai camaldolesi per entrare in possesso del lascito, una sorta di delibera riportata dal Pellini in "Dell'istoria di Perugia" (1664).

3251      L'anno MCCXIV. essendo Podestà della Città di Perugia M. Robo di  
1214      M. Oddo dei Roboni nobile, & Consolo Romano, fù donato dalla Città,  
M. Robo di & per lei con l'autorità del Consiglio, dal Signor Podestà sopradetto al Re-  
M. Oddo dei nerendo P. Frà Salimbene Monaco Camaldolese tutte le Terre, & beni, che  
Roboni no la Città hanno sotto titolo della comunanza del Poggio di Mortano non lun-  
bile Roma- ghi da Montetezio, affinché in quella tenuta vi donesse fabricare vna Chie-  
no Podestà sa, ouero Romitorio, ed Hospitale, così per seruitù di lui, come di quella reli-  
di Perugia. gione, & de suoi successori, con obligo, che vi si hauessero à celebrar sempre  
i diuini Officij.

Successivamente riportata dal Mariotti in "Saggio di memorie istoriche civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado" (1806)

Anno 1214.

*Dominus Bobo Oddonis Bobonis Romanorum Consul., et Perus. Potestas.* Dal ms. cit. Di questo Bobone si veda Monsignor Garampi Memor. della Beata Chiara di Rimini pag. 249. 502. Donò col consenso del

del Consiglio Perugino al Rev. P. D. Salimbene Camaldolese le Terre, e i Beni, che la Città aveva in Poggio Mortaro non lungi da Monte Tezio con obbligo di fabbricarvi una Chiesa, o Romitorio, o Spedale. ( Pellini part. I. pag. 254. ) Questa donazione seguì nel dì 13. di Luglio del detto anno 1214., e si dice in essa, che la Città dona a detto Monaco il Poggio Mortaro *juxta Montem Teutium, in capite vallis Saracene cum terreno ibi posito*, come sta scritto nel f. 1. e 2. del libro intitolato: *Hoc est exemplar libri contractuum ec.* descritto all' anno 1198. qui avanti.

In quest'anno erano in Perugia *Rainerius Camerarius Comes Perus.* e *Petrus Stephani Judex Comit. Perus.* i quali nel dì ultimo di Luglio suddetto confermarono la detta donazione.

E perchè inoltre anche la città nostra e il circostante paese si gremì in quell'epoca di Conventi, e divenne notevole l'importanza degli ordini religiosi nelle pubbliche deliberazioni anche in fra noi.

Il perugino municipio avuta frattanto la dedizione di altri riguardevoli privati (1) accudiva ad atto

di religiosa pietà, donando a Salimbene Monaco Camaldolese e a suoi successori in perpetuo un terreno in poggio mortaro presso al Tezio in capo alla valle saracena, affine vi edificasse ospitale, monistero, od eremo come volesse meglio, ma a condizione che fosservi sempre celebrati i divini uffizi, e fossevi mantenuto l'abito e la regola camaldolese; nè fosse mai ad altra chiesa ed ordine ceduto, altrimenti tornasse in potere del Comune. — La donazione fu stipulata dal podestà *Bobone di Oddone Console de' romani*, ma col consenso de' Consiglieri annuali, e di nobili cittadini (*nobilium civium*). Fu dato l'Istrumento nella chiesa di s. Lorenzo ed ivi nominati i 50 che v' intervennero; fu da altri 23 confermato nel palazzo del Comune (1).

Erano già nel territorio nostro i Monaci Camaldolesi, e vi sorgea l'Eremo di monte corona, che venne poi principal sede dell'ordine ove ha stanza

Ed infine presentata in maniera più godibile nelle memorie di Luigi Belforte (1843)

# IL GIRO del TEZIO

*Note di viaggio  
in bicicletta fuoristrada*



Ormai per il ciclista, cultore della mountain bike, "Il Giro del Tezio" è diventata una classica gita fuori porta da fare in una mezza giornata con qualsiasi condizione di tempo meteorologico esclusa la pioggia battente.

Il numero dei ciclisti di passaggio attraverso il Parco del Tezio è aumentato sensibilmente negli ultimi anni e all'Infopoint specialmente di domenica si notano gruppetti di appassionati del fuoristrada provenienti da zone limitrofe e non (cit. Pre Covid zone arancioni disposizioni e divieti).

Ecco una descrizione, che senza rivestire il carattere di "scheda tecnica" con pedissequi chilometraggi e dislivelli in salita, da' semplicemente alcuni spunti e appunti di viaggio in bici.

## **GIRO DEL TEZIO IN MTB (muscolare o assistita E bike)**

Partenza classica dai Pratonì dove si parcheggia l'auto (fontanella per rifornimento acqua attiva alle panchine pic nic), ci si dirige verso la Val Serena su comoda sterrata di recente sistemata, si scende poi verso Casale????, passando per alcune villette abitate, e oltrepassata una piccola proprietà con roulotte marrone e sovente presenza di cavalli si raggiunge la vecchia colonica con un grande pino e si svolta subito a sinistra su comoda sterrata in discesa, fino ad un bel casale con torre colombaia (Associazione Extra Solum).

Fare attenzione: prima di scendere verso il bellissimo Borgo Colognola, di recente sapientemente ristrutturato, si svolta a sinistra (segnale rosso VS) dopo un annesso agricolo in abban-

dono, per iniziare una mulattiera sconnessa con presenza di sopravvanzi d'acqua che spesso rendono la marcia faticosa per presenza di profonde pozzanghere, si risale adesso a mezzacosta verso un casale diruto e poi si picchia in discesa fino sotto l'erta strada che conduce al Romitorio. La strada diventa adesso asfaltata sino al bivio con la strada di Migiana di Monte Tezio (si può eventualmente girare a sinistra risalendo un coltivo con traccia ben segnata, ed evitare l'asfalto), si va di norma a sinistra sulla bella panoramica che conduce nella piccola frazione, con bella vista della Valle del Tevere e del Castello Procoio.

Passata Migiana, che ben vale una sosta, anche se il Castello è attualmente proprietà privata e non visitabile, si prosegue verso il piccolo cimitero, senza dimenticarsi di arrestare la bici e visitare la tomba di Paul Riedel, il giovane ufficiale tedesco sepolto in terra italiana, che durante la ritirata a nord delle truppe germaniche, in presidio presso Migiana, difese la popolazione locale dai soprusi della propria soldataglia. (cit. "Storia di un nemico diverso"- M.Saiella - I quaderni del Monte, Associazione Monti del Tezio).

Si continua e subito si incontra una bella fattoria recintata con bellissimi esemplari di cani da caccia, che verranno ad abbaire al passaggio degli estranei, entrando nel territorio privato dell'Azienda di Semonte che permette il transito sia in bici che a piedi nel rispetto delle regole di attraversamento.

Di norma seguiamo la sterrata principale, ignorando alcune deviazioni che si incontrano sulla destra e che scendono perdendo quota, all'interno della riserva; oltre che essere non consentito, nel caso di errore farebbero perdere diversi metri di dislivello da riguadagnare in salita



per tornare sulla strada giusta!

Quindi se avete un GPS sulla vostra bici, stiamo viaggiando verso nord e verso il castello di Antognolla, che presto diventerà un punto di riferimento.

Adesso siamo in un bel bosco, con ampi scorci verso nord e verso il Tevere, e in saliscendi continui a volte faticosi, raggiungiamo il Casale Pavia, primo degli immobili ristrutturati del Golf Resort di Antognolla.

Ormai in vista del severo e omonimo castello, si scende su asfalto ripido sino alla rotonda di nuova costruzione e ahime si cicla su asfalto (fare attenzione al traffico) per poche centinaia di metri sino a S.Giovanni al Pantano (ndr . ci piacerebbe che fosse possibile in futuro avere una pista per le bici dalla rotonda al Pantano che ci protegga dal traffico pesante...)

Il consiglio è di entrare nella piccola frazione e raggiungere la bottega alimentari per un caffè o un panino ( gli anziani proprietari ne saranno ben felici!) o riempire le borracce ad una delle rare fontanelle pubbliche ancora attive.

Lasciato il Pantano (come di norma i locali chiamano il paese) si attraversa la provinciale e si prende la sterrata che risale a mezzacosta le pendici del Monte (dir. Pieve Petroia), di norma si sale sempre ma dolcemente e senza strappi, giunti alla stalla detta di Monni (mucche bian-

che ben visibili) la si supera e dopo una breve discesa si va a sinistra senza indicazioni su una sterrata piu stretta, si passa un vecchio casale attualmente in ristrutturazione ed in poco tempo ma sempre salendo si raggiunge la quota dei Pratoni ed il parcheggio dove avete lasciato l'auto (circa 18 km, 400 mt dislivello in salita – 3 ore livello intermedio – tempi riferiti ad un andamento cicloturistico).

#### **N.B.**

Numerose possono essere le varianti piu o meno impegnative che dai Pratoni salgono al Tezio, due le vie di discesa: quella del Romitorio su sentiero impegnativo per esperti oppure il crinale sommitale che passato il Casale detto Pippi, scende con buone pendenze sino al sentiero che conduce al Casale Pavia (sentiero tecnico con terreno sovente sconnesso, alcuni tratti da fare a piedi conducendo la bici)

Entrambe sono sconsigliate a ciclisti non provetti, ma a persone con buona esperienza di guida in fuoristrada.

***Un auspicio in fondo a queste brevi note di viaggio: che in un futuro (speriamo vicino) si possa tabellare questo itinerario come una super classica per MTB : “ GT “ ovvero il Giro del Tezio.***



# Ambulatorio veterinario VET THERAPY



AMBULATORIO VETERINARIO

dr. **Valeria Loreti** 347.74.39.242  
dr. **Elena Petrini** 335.53.11.104  
dr. **Manuela Sciarra** 338.96.25.410

Ambulatorio Veterinario 075.51.40.257  
Via Luigi Caprera, 92 | Castel del Piano | Perugia  
info@vettherapy.it www.vettherapy.it



	MATTINA	POMERIGGIO
LUN	09:30 - 12:30	16:00 - 19:00
MAR	09:30 - 12:30	16:00 - 19:00
MER		16:00 - 19:00
GIO	09:30 - 12:30	16:00 - 19:00
VEN	09:30 - 12:30	16:00 - 19:00
SAB	09:30 - 12:30	

*Copia gratuita*

Associazione Culturale  
*monti del tezio*

Via Osteria del Colle  
Colle Umberto I - 06133 Perugia